

Cinofilia in pillole

“IL MIO CANE SCAPPA” - Non molto tempo fa ho udito un simpatico signore lamentarsi perché il suo cane scappa. Il cane in questione è sempre recluso in una “spaziosa e accogliente” gabbia di ferro, senza alcun contatto con la famiglia di cui, invece, dovrebbe fare parte. Le giornate di questo cane le immagino tutte uguali. Sento il rumore dei padroni che si svegliano, vedo i padroni che vanno al lavoro. Dormo. Sento i padroni che tornano dal lavoro, ma per me neanche un saluto. Dormo. Vedo qualcuno che passa nella strada. Cani fortunati che vanno a passeggiare con i loro padroni. Annusano odori nuovi, ricevono carezze dalle persone che incontrano, incrociano loro simili e si scambiano un’annusatina. Abbaio. Si fa buio. Arriva la pappa. Dormo.

L’isolamento sociale è una delle più comuni forme di maltrattamento che l’uomo infligge al cane.

Prima di lamentarci se il nostro cane scappa, chiediamoci che motivazione gli abbiamo dato per restare con noi.



Milu, Cane del canile di Castiglione dei Pepoli

“IL MIO CANE ABBAIA” – Il cane abbaia per esprimere qualcosa. E’ del tutto normale che lo faccia, come per noi è normale parlare. Il cane ulula quando si sente solo, imitando i suoi antenati lupi, nel tentativo di “riunire il branco”; abbaia ai passanti quando è solo in giardino per proteggere la nostra casa;

abbaia al postino perché ogni mattina arriva con incedere frettoloso, con vestiti strani, e mette le mani nella buchetta della posta (per il cane questo è un atteggiamento potenzialmente minaccioso). Il cane abbaia se, quando viene lasciato solo, ha ansia da abbandono e non gli sono stati forniti gli strumenti per superarla. Prima di andare via, qualcuno si è premurato di fargli fare una passeggiata? Gli è stato dato da mangiare? E un osso da rosicchiare per passarsi il tempo? Esistono cani più propensi ad abbaiare di altri. Però, prima di lamentarci perché il nostro cane abbaia, chiediamoci se abbiamo fatto tutto il possibile per evitare che lo faccia.



Diablo, Cane del canile di Castiglione dei Pepoli

“IL MIO CANE NON DA RETTA” – Nel nostro immaginario, il cane è una specie di soldatino dal quale spesso pretendiamo molto. Pretendiamo che comprenda le nostre richieste senza impegnarci noi per primi a comprendere il suo linguaggio e a riconoscere i suoi bisogni. Pretendiamo che abbia un comportamento esemplare in ogni situazione, senza aver investito una sola mezz’ora nella sua educazione. Il cane non fa dispetti. Se, ad esempio, scava buche nel nostro bel giardino, lo fa perché si annoia, e scavando soddisfa un suo bisogno. Prima di pretendere che il cane ci dia retta, chiediamoci cosa abbiamo fatto per comprendere i suoi bisogni e per creare una relazione solida con lui.

IL MIO CANE TIRA AL GUINZAGLIO” – Il cane è un predatore, è un animale dai sensi molto più sviluppati dei nostri, udito ma soprattutto olfatto. Quando esce di casa, il cane è sopraffatto da milioni di odori, che sarebbe interessato ad esplorare più da vicino. Ecco perché, soprattutto nelle fasi iniziali della passeggiata, il cane tira molto di più al guinzaglio che nelle fasi finali. Capire le esigenze del cane, e il perché adotti certi comportamenti, ci può predisporre al meglio per accettarli, e poi correggerli. Ripetiamo all'infinito: il cane non fa i dispetti! Il cane non tira al guinzaglio apposta per renderci sgradevole la passeggiata. Oltretutto è contro il suo interesse. Il cane tira al guinzaglio perché è interessato a raggiungere un punto lontano da noi, e non gli sono state fornite le competenze necessarie per gestire questa aspettativa. Prima di lamentarci perché il cane tira al guinzaglio, chiediamoci: gli abbiamo insegnato a non farlo?



Nina, Cane del canile di Castiglione dei Pepoli